



RASSEGNA STAMPA 16 giugno 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

EVENTI

Stella al merito: premiati 16 lavoratori di Capitanata, si sono distinti per meriti

Consegnate le stelle al merito del lavoro e le medaglie d'onore in Prefettura a Foggia



Le stelle al merito e le medaglie d'onore

Sono state consegnate ieri dal prefetto di Foggia Carmine Esposito le medaglie d'onore alla memoria concesse dal presidente della Repubblica ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti.

Si tratta di Michele De Mita, Michele La Gatta, Potito Di Nunzio, Pasquale La Torre, Michele Borda, Giovanni Spada, Rinaldo Tronco, Nicola Manzari, Raffaele Luciano e Donato Albano

Durante la cerimonia sono stati consegnati anche i diplomi e le decorazioni della 'Stella al Merito del Lavoro' conferiti da Sergio Mattarella a lavoratori e lavoratrici della provincia di Foggia che si sono distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale.

Si tratta di Delio Montanaro, Michele Colucci, Vito Andreano e Maurizio Rocco Ciccone della Fpt Industrial Foggia-Incoronata. Mario Marseno, Giulia Maria Pompa, Angela Sanzone, Francesco Santoro e Alfredo Tozzi della Fpt Industrial Spa di Foggia. Filippo Santigliano della Edisud Spa Gazzetta del Mezzogiorno, Gianpaolo Palatella di Trenitalia, Silvana Zaccagni del Poligrafico, Lucia

Zagaria della Banca Nazionale del Lavoro, Angelo Gisonni di Confindustria Foggia, Michele Calabrese di Confagricoltura Foggia, Antonio Sanità (deceduto) della Leonardo Spa

Lavoro ai rifugiati premiata la Princes

● Princes Industrie Alimentari, società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, ha ricevuto con una cerimonia svoltasi in Campidoglio alla presenza del Ministro del Lavoro Andrea Orlando, il riconoscimento Welcome - Working for refugee integration da parte de l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per l'impegno dimostrato nella promozione di interventi specifici per l'inserimento lavorativo dei rifugiati. PIA si è distinta in particolare per il progetto Lavoro Senza Frontiere, nato nel 2018 per offrire un'opportunità di lavoro e integrazione sociale a coloro che sono a rischio sfruttamento nella filiera del pomodoro. Avviato con l'inserimento di quattro migranti originari della Nigeria, il progetto ha impiegato nove risorse umane in diversi ambiti produttivi (mensa, reparto agronomico, etichettaggio, pelatura e movimentazione in area esterna) dopo una adeguata formazione. Ha ritirato il prestigioso riconoscimento Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di PIA, accompagnato da Simona Auciello, Corporate Communication Officer e da Louis Amakonze Eze, uno dei beneficiari del progetto Lavoro Senza Frontiere. L'azienda è stata premiata insieme ad altre aziende che nel biennio 2020-21 hanno favorito l'inserimento professionale di oltre 6.000 rifugiati, sostenendo il loro processo d'integrazione in Italia.



Un momento della cerimonia di premiazione a Roma

Fisco, ecco le nuove scadenze

Semplificazioni in Cdm

Aiuti di Stato, possibile la proroga al 31 ottobre per inviare la dichiarazione

Cambia il modello per l'Imu, che potrà essere presentata entro il 31 dicembre 2022

Con il via libera del Consiglio dei ministri al nuovo decreto sulle semplificazioni fiscali il governo ha riscritto il calendario fiscale di fine giugno. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati per fare fronte alla crisi sanitaria e alle sue conseguenze economiche. A fissare la nuova data (31 ottobre) sarà un provvedimento dell'agenzia delle Entrate. Dichiarazione Imu, a fine anno arriva il modello unificato.

—alle pagine 6 e 7

Fisco, nuovo calendario: dichiarazione aiuti Covid prorogata al 31 ottobre

DI Semplificazioni. I Caf non dovranno più conservare scontrini e ricevute se il contribuente accetta le spese sanitarie nel 730 precompilato

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Con il via libera del Consiglio dei ministri di ieri al nuovo decreto semplificazioni fiscali il governo riscrive, almeno in parte, il calendario fiscale di fine a giugno. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche quella che ha agitato i sonni di professionisti e imprese nell'ultimo mese (sono 3 milioni le partite Iva complessivamente coinvolte), ossia la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati in questi ultimi anni per far fronte alla crisi pandemica e a quella economica strettamente connessa. A fissare la nuova data sarà un provvedimento dell'agenzia delle Entrate che sarà emanato all'indomani della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del nuovo decreto Semplificazioni. Al momento tutto lascia intendere che il nuovo termine per l'invio della dichiarazione da parte di imprese e intermediari sarà fissato per il 31 ottobre, accogliendo così la richiesta che era stata avanzata dal neopresidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio.

Un rinvio reso possibile dal differimento (questo sì contenuto nel decreto Semplificazioni) del termine di trasmissione a carico dell'amministrazione

finanziaria al Registro nazionale aiuti (Rna): la deadline viene spostata dal 31 dicembre 2022 al 30 giugno 2023. Di fatto, ci sarebbe comunque un margine di sicurezza per rielaborare e filtrare le informazioni arrivate con l'autodichiarazione degli aiuti Covid prima di effettuare la successiva registrazione. Nel restyling del calendario finiscono anche le dichiarazioni Imu (dal 30 giugno al 31 dicembre 2022) e per l'imposta di soggiorno (dal 30 giugno al 30 settembre 2022).

A regime cambia anche il termine guadagnando due settimane in più - per trasmettere alle Entrate la comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva (Lipe): ci sarà tempo, così, fino al 30 settembre. Sempre a regime cambia la scadenza per la trasmissione degli elenchi Intrastat all'agenzia delle Dogane, Accise e Monopoli per le operazioni intracomunitarie: l'adempimento si potrà effettuare entro la fine del mese successivo al periodo di riferimento.

Cambiano, anche se non dalla campagna dichiarativa già in corso, le regole sui controlli su scontrini, ricevute e fatture per le spese mediche e sanitarie. A partire dal modello 730 che andrà presentato nel 2023, anche chi va da un Caf o un professionista abilitato potrà usufruire della protezione dai controlli

sulle spese sanitarie se accetta l'importo detraibile già indicato dalle Entrate nel modello precompilato. In pratica il Caf o il professionista non dovranno più conservare i singoli documenti relativi alle spese sanitarie.

Altra novità in arrivo riguarda il rimborso fiscale per i tributi di competenza delle Entrate: verrà pagato direttamente all'erede risultante dalla dichiarazione di successione per la quota parte di sua competenza. Quest'ultimo potrà rinunciare, restituendo alle Entrate la somma ricevuta.

Nel lavoro di ripulitura è finita anche la determinazione dell'imponibile Irap, soprattutto nella parte in cui l'impresa era chiamata a calcolare in modo frazionata la deducibilità del costo del lavoro per dipendenti a tempo indeterminato, parziale o stagionale. Un'operazione che finisce con il

produrre un corto circuito perché si applicherebbero retroattivamente dal 2021 e, quindi, sui modelli e i software già attualmente in uso.

Sull'esterometro (destinato a cedere il passo dal 1° luglio 2022) arriva l'esclusione di quelli che tecnicamente si chiamano «acquisti di beni e servizi non rilevanti territorialmente ai fini Iva in Italia» fino a 5mila euro per operazione. Tradotto nella pratica dei professionisti, significa escludere tutte quelle operazioni come rifornimenti di carburanti, pernottamenti o

pranzi e cene al ristorante (si veda anche il servizio in pagina 23).

Come ricorda poi la nota di Palazzo Chigi post Cdm, cambia anche il monitoraggio fiscale sulle operazioni di trasferimento di denaro attraverso intermediari bancari e finanziari, con l'invio delle relative comunicazioni all'agenzia delle Entrate per operazioni di importo pari o superiore a 5mila euro.

Per quanto riguarda le pagelle fiscali per le partite Iva vengono estesi anche al 2022 i correttivi per la pandemia già previsti per 2020 e 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 luglio 2022

ADDITIONALE IRPEF COMUNALE

Più tempo ai comuni per adeguare l'addizionale Irpef ai nuovi scaglioni. Il termine prima fissato al 31 marzo 2022 slitta al 31 luglio 2022

Le misure

Adempimenti Iva

Fuori dall'esterometro le operazioni con importo ridotto

Esterometro più leggero (si veda anche l'articolo a pagina 23) sia nella formula attuale che in quella che scatterà dal 1° luglio, quando l'adempimento non sarà più autonomo ma "inglobato" nella fattura elettronica. Vengono escluse le operazioni di importo più ridotto, relativi ad acquisti di beni e servizi non rilevanti territorialmente rilevanti per l'Iva in Italia. La soglia è fissata a 5mila euro. Un intervento che consente di escludere operazioni come i rifornimenti di carburante, i pernottamenti o i pranzi all'estero. Con un'altra modifica del decreto Semplificazioni viene poi allineata la decorrenza delle nuove sanzioni al 1° luglio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Perdite sistemiche addio e cancellata la vecchia Robin tax sui petrolieri

Addio all'addizionale Ires del 4% sui petrolieri istituita dal Trattato Italia-Libia, ratificato con una legge del 2009. Una maggiorazione che sarebbe stata applicata fino al 2028 e che, invece, è abrogata con decorrenza dal 2021. Stop - questa volta da periodo d'imposta 2022 - al regime delle perdite sistemiche che portava dritto all'applicazione della maggiorazione Ires per le società di comodo. Una penalizzazione che era stata prevista per le società che riportavano perdite per cinque esercizi consecutivi o perdite per quattro periodi e nel quinto un reddito inferiore a quello minimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo smaltimento

Rifiuti nucleari, commissariamento per la Sogin

In arrivo il commissariamento per la Sogin, la società pubblica responsabile del decommissioning degli impianti nucleari e della gestione dei rifiuti radioattivi. Una decisione assunta «in considerazione della necessità e urgenza di accelerare lo smantellamento degli impianti nucleari italiani, la gestione dei rifiuti radioattivi e la realizzazione del deposito nazionale». Con l'entrata in vigore del Dl semplificazioni decade, così, il Cda. Sarà un decreto del Presidente del Consiglio, su proposta dei ministeri dell'Economia e della Transizione ecologica, a nominare il commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dichiarazione dei redditi

Precompilata, stop ai controlli formali sulle spese sanitarie

Arriva uno scudo a partire dalle dichiarazioni 2023 anche per chi presenta il 730 tramite Caf e non effettua modifiche sulle spese sanitarie già inserite dal Fisco nella dichiarazione precompilata. L'accettazione dei dati indicati dalle Entrate inibisce, infatti, il controllo formale. Il Caf o il professionista acquisisce dal contribuente i dati di dettaglio delle spese trasmesse al Sistema tessera sanitaria e ne verifica la corrispondenza con gli importi nella precompilata. In caso di difformità, l'Agenzia effettua il controllo formale sui documenti di spesa che non inviati al Sistema tessera sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Successioni

Rimborsati agli eredi direttamente dal Fisco i crediti del defunto

Canale più diretto per i rimborsi fiscali agli eredi del defunto. I crediti relativi ai defunti e per i tributi di competenza dell'agenzia delle Entrate saranno erogati direttamente ai chiamati all'eredità come indicati nella dichiarazione di successione, salvo una diversa comunicazione da parte degli interessati. Una comunicazione che dovrà essere definita con un provvedimento dell'Agenzia. Se il soggetto chiamato all'eredità decide di non accettare il rimborso fiscale, dovrà restituire l'importo ricevuto alle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposte sui redditi

Più tempo per adeguare le addizionali comunali ai nuovi scaglioni Irpef

Più tempo ai comuni per adeguare l'addizionale Irpef ai nuovi scaglioni. Lo prevede la bozza del decreto legge fiscale, all'esame del Consiglio dei ministri. Il termine precedentemente fissato al 31 marzo 2022 slitta al 31 luglio 2022. Per i centri in cui nel 2021 risultano vigenti aliquote dell'addizionale differenziate per scaglioni di reddito e che non adottano la delibera nel rispetto dei termini o non la trasmettono in tempo, l'addizionale Irpef per il 2022 si applica sulla base dei nuovi scaglioni e delle prime quattro aliquote vigenti nel comune nel 2021, con eliminazione dell'ultima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro-prezzi

Bonus 200 euro, stop all'autocertificazione solo per dipendenti Pa

Il decreto approvato ieri interviene anche sul bonus da 200 contro il caro-vita previsto dal Governo per i lavoratori fino a 35mila euro. In particolare viene previsto che, «limitatamente» ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni i cui servizi di pagamento delle retribuzioni sono gestiti dal ministero dell'Economia, l'individuazione dei dipendenti tenuti alla certificazione dei redditi complessivi avverrà con una comunicazione tra il Mef e l'Inps. In questo modo i dipendenti pubblici saranno esonerati dall'obbligo di autocertificare i redditi complessivi per vedersi assegnare in busta paga i 200 euro contro i caro-prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio fiscale

Tetto a 5mila euro sui trasferimenti di valuta da e per l'estero

Scende da 15mila a 5mila euro il limite oltre il quale gli intermediari finanziari e quelli non finanziari che intervengono in movimentazione di conti sono tenuti a comunicare all'agenzia delle Entrate i dati relativi alle operazioni effettuate, anche con valuta virtuale, nei trasferimenti da e verso l'estero di strumenti di pagamento. Il nuovo tetto dei 5mila euro si applica, si legge nella norma approvata ieri dal Consiglio dei ministri, limitatamente alle operazioni eseguite per conto o a favore di persone fisiche, enti non commerciali e di società semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Famiglie

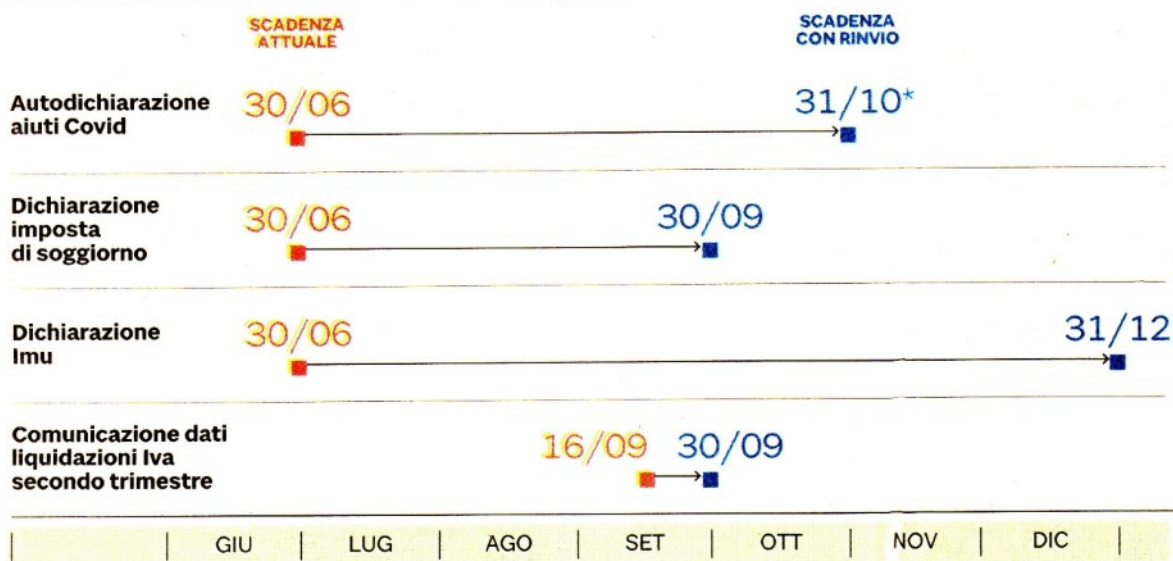
Fondo da 58 milioni per attività educative nei centri estivi

Per favorire il benessere dei minori e contrastare la povertà educativa è istituito un fondo di 58 milioni. Le risorse finanzieranno iniziative comunali da attuare tra giugno e dicembre di quest'anno, volte al recupero delle criticità emerse nel periodo pandemico e a promuovere lo studio delle materie scientifiche presso i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e i centri con funzione educativa e ricreativa. Fondi ripartiti tra i comuni (che hanno 30 giorni di tempo per dichiarare di non aderire all'iniziativa) in base ai dati Istat relativi alla popolazione minorenni residente sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove scadenze

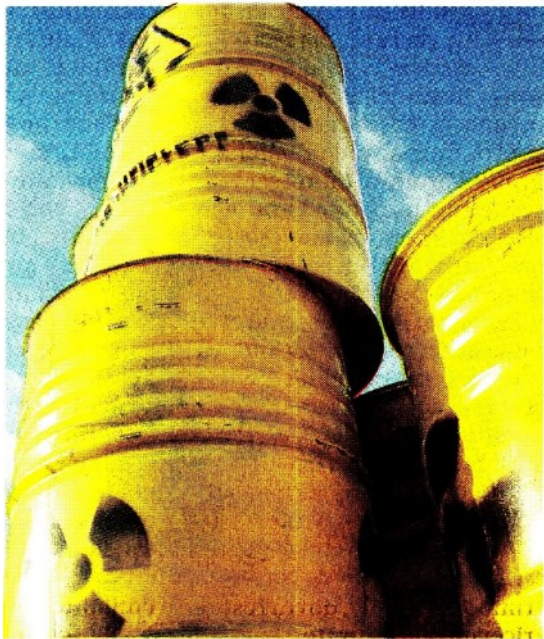
Le modifiche al calendario fiscale con il decreto semplificazioni



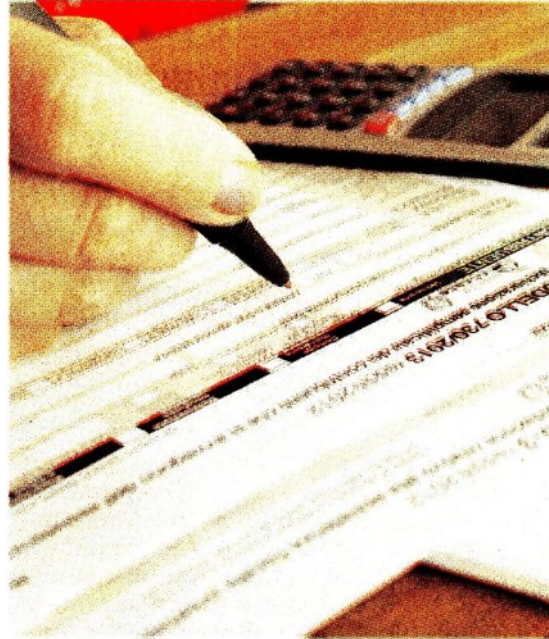
(*) Rinvio con un provvedimento delle Entrate



Centri estivi. Nuove risorse in arrivo



Rifiuti nucleari. Accelera lo smaltimento



Bonus 200 euro. Niente autocertificazione nel pubblico

GRANDI COMMESSE E VIABILITÀ

«Tempi più dilatati si registrano per le opere oltre il milione di euro e quelle - non sorprenderà saperlo - finalizzate alla costruzione di strade»

IL «FATTORE UMANO»

«Per migliorare l'efficienza servono maggiori risorse finanziarie, ma anche più elevate competenze specifiche»

«Pnrr, sui miliardi alla Puglia l'incognita appalti-lumaca»

BankItalia-Bari: nella progettazione ritardi fino a 18 mesi sulla media nazionale

MARISA INGROSSO

● Col Pnrr sulla Puglia potrebbe arrivare un fiume di fondi, ma preoccupano anche BankItalia i tempi-lumaca che hanno caratterizzato gli appalti pubblici degli ultimi anni. Secondo il Rapporto annuale «L'economia della Puglia», redatto e presentato ieri dalla Sede di Bari della Banca d'Italia, gli effetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza «dipenderanno molto anche dalla capacità delle Amministrazioni locali di contenere la durata degli appalti». E ora la regione ha un ritardo di oltre 7 mesi rispetto alla media nazionale, ha spiegato il direttore **Pietro Sambati** - coadiuvato da **Maurizio Lozzi** e **Vito Savino** - durante una conferenza stampa nel palazzo di Corso Cavour.

Lungo l'intero iter non c'è "un" collo di bottiglia, è tutto lento. «I tempi - spiega il dossier - sono superiori rispetto alla media nazionale con riferimento a tutte le fasi: per la progettazione di 102 giorni, per l'aggiudicazione di 26 e per la realizzazione delle opere di 86».

Spulciando tra le tavole accluse al Rapporto di Banca d'Italia-Bari, emergono dati sconcertanti. Nel caso della progettazione, per esempio, si considera il periodo 2014-2020, e l'unica a brillare è la Regione: ci mette in media 144 giorni a fronte di un dato nazionale di 159. I Comuni pugliesi? Per la fase di progettazione impiegano, in media, 261 giorni, laddove i Comuni italiani ne impiegano 196, cioè oltre due mesi in più. L'aggregato «Province e Città metropolitane» ce ne mette 702 cioè quasi due anni, a fronte dei 168 giorni della media Paese, ovvero con un ritardo di circa 18 mesi.

Considerando tutti gli enti, in media, si segnalano ritardi nella durata degli appalti dei lavori pubblici, quale che sia la classe di importo o la tipologia di lavori, ma i ritardi maggiori si registrano per le opere oltre il milione di euro e quelle - non sorprenderà saperlo - finalizzate alla costruzione di strade.

BankItalia-Bari fa la sua analisi dei motivi della *debacle* e indica anche una "cura": «Per migliorare l'efficienza del sistema degli appalti pubblici è necessario disporre non solo di maggiori risorse finanziarie ma anche di più elevate competenze specifiche; le manovre di risanamento dei conti dello scorso decennio hanno ostacolato il ricambio generazionale e l'ingresso negli enti territoriali meridionali di competenze aggiornate».

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

A questo punto, sarebbe davvero importante, oseremmo dire vitale, una seria riflessione su tutto ciò. Come ricorda il dossier, «a maggio 2022, le risorse del Pnrr per interventi da realizzare entro il 2026 assegnate agli enti territoriali in qualità di soggetti attuatori, che rappresentano solo una parte dei fondi destinati al territorio regionale, in Puglia erano 3,1 miliardi (il 9 per cento del totale), pari a circa 790 euro pro capite», cioè molto di più di quanto assegnato mediamente ai cittadini italiani (580 euro è la media nazionale). Con lo scarto che, come si ricorderà, è dovuto alla previsione del Piano di riservare al Mezzogiorno un complesso di risorse pari a non meno del 40 % di quelle territorializzabili.

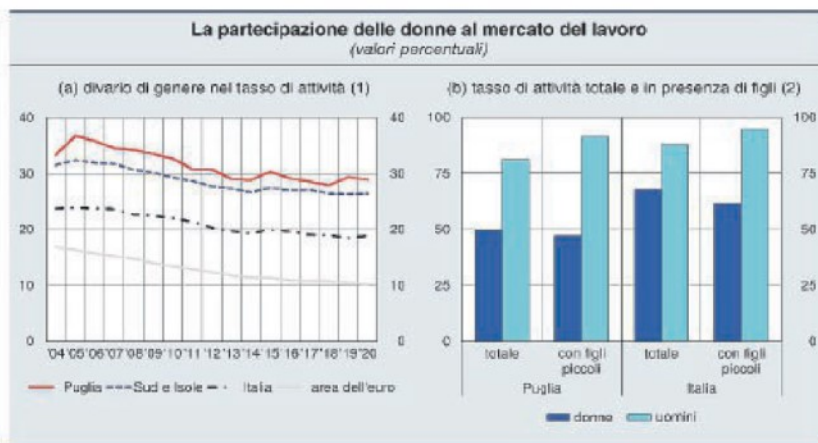
Finora, i programmi di intervento più importanti (assorbono oltre la metà delle risorse complessive) sono destinati a «potenziare le linee ferroviarie e a favorire la qualità dell’abitare, la riqualificazione urbana e il trasporto rapido di massa». Ma il «Pnrr dedica anche alle infrastrutture scolastiche una quota elevata di fondi: ad aprile 2022 le risorse pre-allocate erano pari a 6,6 miliardi, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 per nuovi progetti. Alla Puglia è destinato il 6,8% delle risorse complessive». Cioè si punta a migliorare «la qualità complessiva degli edifici scolastici» in un territorio in cui essa «è inferiore rispetto alla media nazionale con riferimento alla superficie per alunno, alla presenza di mense e all’ubicazione in contesti senza disturbi o aree sicure». Fondi Pnrr per le regioni anche per interventi che puntano ad agire beneficamente sulle piaghe vive della società pugliese, ovvero sui Leps-Livelli essenziali delle prestazioni sociali, il che vuol dire asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico disabili. In quasi tutti questi ambiti, riporta Bankitalia-Bari, la Puglia «ha registrato un ampio divario negativo tra la situazione attuale e gli standard da raggiungere». Per rafforzare l’offerta di asili nido, il Pnrr «ha assegnato alla Puglia circa 200 milioni, l’8% del valore complessivo dei bandi». Per l’assistenza agli anziani «sono stati destinati 25,1 milioni di euro».

Se si riuscisse a intervenire, a cascata, si potrebbe incidere anche su un altro dato in cui la regione è “più sud del Sud” cioè sulle pochissime donne che lavorano. Per dirla con Bankitalia-Bari, il divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro è del 27,7% ovvero è più elevato sia di quello nazionale sia di quello del Mezzogiorno.

Durata delle fasi degli appalti (1)
(giorni)

VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Puglia	Sud e Isole	Italia	Puglia	Sud e Isole	Italia	Puglia	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)									
Regione	144	184	159	67	77	63	353	383	381
Province e Città metropolitane	702	335	168	96	87	69	500	410	360
Comuni	261	242	196	92	89	66	486	515	414
Centrali di committenza	114	96	73
Per classe di importo									
150.000 -500.000 euro	220	197	153	82	75	57	379	391	344
500.000-1 milione di euro	328	294	245	101	104	80	759	720	566
>1 milione di euro	535	405	383	160	168	143	1.160	1.338	1.010
Per tipologia di lavori									
Edifici	260	249	208	96	92	73	563	575	483
Strade	293	184	150	84	82	62	398	401	345
Settori speciali (3)	370	307	180	91	86	63	443	461	384
Altro	343	300	230	98	91	68	531	532	451
Per tipologie di affidamento (4)									
Diretto/negoziato	57	57	51	338	384	347
Competitivo	112	124	113	596	623	620
Totale gare									
Totale	291	246	189	92	86	66	494	492	408

DURATA DELLE FASI DEGLI APPALTI Fonte Banca d'Italia - Bari su dati BDAP e Open ANAC



LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL MERCATO DEL LAVORO Fonte Banca d'Italia sede di Bari - Elaborazioni su dati Istat, RFL, e dati Eurostat

La rivoluzione dell'energia comincia nelle città 2.0

Il trend. La progressiva elettrificazione, con la spinta del digitale, potrà contribuire a nuovi modelli di sostenibilità. Il ruolo cruciale del Pnrr

Chiara Bussi

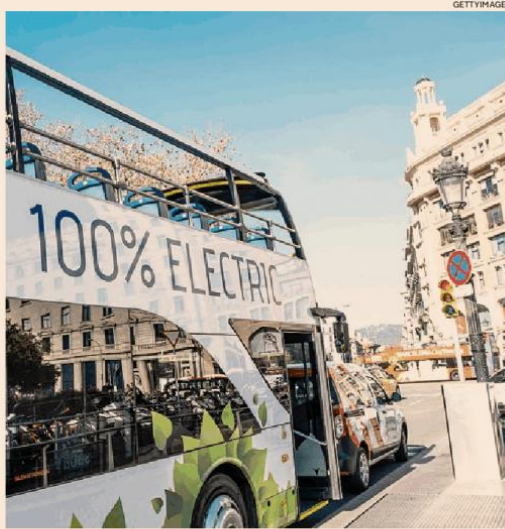
Le città di un futuro sempre meno lontano? Intelligenti, interconnesse e resilienti dove gli elementi costitutivi (edifici, infrastrutture, sistemi di mobilità e industrie) sono sempre più integrati. Smart cities insomma, «che saranno al centro della ripartenza e avranno un ruolo strategico nella transizione energetica e nella svolta sostenibile», dice Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio del Politecnico di Milano dedicato proprio ai nuovi centri urbani. Uno scenario d'avanguardia, sulla spinta della digitalizzazione unita alla crescente urbanizzazione ed elettrificazione, che vede le città intelligenti come punto di convergenza tra produzione e consumo di energia. Gli addetti ai lavori li chiamano *grid edge*, ovvero tutte le tecnologie hardware e software

di produzione di energia poi distribuita e decentralizzata, i sistemi di accumulo grandi e piccoli, edifici residenziali e commerciali che non solo consumano ma producono energia. E ancora l'automazione e la digitalizzazione delle infrastrutture complesse (porti, aeroporti, ospedali) e reti elettriche sempre più intelligenti e flessibili, in grado di bilanciare carichi e abilitare la crescita della mobilità elettrica pubblica e privata.

«Ad oggi - spiega Salvadori - le città italiane che hanno attuato progetti concreti e possono essere definite smart sono Milano, Torino, Firenze, Genova, Trento e non hanno nulla da invidiare a modelli europei come Helsinki, Amsterdam, Bruxelles e Barcellona. Hanno messo in campo collaborazioni pubblico-privato proficue in più ambiti e non a compartimenti stagni. Altre, come Ferrara e la stessa Roma hanno avviato progetti pilota». L'interesse cresce, come rileva l'ultima edizione dell'Osservatorio. Quasi un Comune su tre (28%) ha attivato almeno un progetto nell'ultimo triennio e la percentuale sale al 50% per quelli più grandi con oltre 15mila abitanti. Per loro il tema "smart city" è molto «rilevante e fondamentale», mentre solo il 40% dei piccoli Comuni ne percepisce l'importanza. Metà dei progetti si trova nella fase esecutiva (nel 2020 erano solo uno su quattro). La maggior parte di essi riguarda la sicurezza e il controllo del territorio (58%), la smart mobility (57%) e l'illuminazione pubblica (56%).

«Nei prossimi anni - dice Salvadori - si assisterà a un aumento di queste soluzioni, anche perché il periodo è particolarmente propizio». Il 33% del campione vuole infatti investire nelle città intelligenti entro il 2024 sulla spinta del Pnrr che secondo le stime dell'Osservatorio destina circa 10 miliardi al loro sviluppo e potenziamento. In particolare nella "missione 2" sono previsti interventi per un trasporto pubblico locale più sostenibile, con un focus sul trasporto rapido di massa, le infrastrutture di ricarica elettrica e la mobilità ciclistica. La "missione 5" prevede invece lo sviluppo di piani urbani integrati tramite progetti di rigenerazione per trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili.

A finanziare progetti di smart cities, in particolare di smart building, sono anche i fondi stanziati per l'efficienza energetica e la riqualificazione di scuole, sedi giudiziarie, in cui le tecnologie di Internet delle cose (IoT) saranno impiegate per ridurre i consumi energetici. Le risorse non manca-



Città intelligenti. Milano (in alto) è una delle smart city italiane. A livello Ue spicca Barcellona (di fianco un'immagine di bus elettrici). Sotto Casa Siemens, sede italiana del gruppo, una smart city in scala ridotta.



La sfida è interconnettere la rete elettrica di edifici, mobilità, infrastrutture e industrie

che abilitano e interconnettono la rete elettrica e gli impianti di produzione di energia con gli asset energivori che compongono le città. Se si considera che secondo le stime dell'Onu entro il 2050 la popolazione mondiale sarà composta da circa 9,7 miliardi di persone e il 70% di esse (rispetto all'attuale 55%) vivrà nei centri urbani si comprende che la marcia verso la decarbonizzazione - sancita in Europa dal pacchetto Fit for 55 della Commissione Ue - parte proprio da qui.

Le potenzialità sono enormi. Il World economic forum stima il valore complessivo dei mercati in questo perimetro in 2,4 trilioni di dollari. Un ecosistema che comprende le principali trasformazioni in atto: la transizione energetica spinta da impianti di produzione da fonti rinnovabili, la

GRID EDGE

2,4

Il potenziale

È il valore complessivo in trilioni di dollari del mercato grid edge secondo le stime del World Economic Forum. Con questo termine si intendono tutte le

intendono tutte le tecnologie hardware e software che abilitano e interconnettono la rete elettrica e gli impianti di produzione di energia con gli asset energivori che comprendono i centri urbani, cioè gli edifici in cui viviamo, lavoriamo, trascorriamo il tempo libero, le infrastrutture per la mobilità pubblica e privata, gli stabilimenti produttivi e tutto il comparto industriale. In questo contesto le smart cities saranno strategiche.

in energia. Le risorse non mancano e il 69% del campione dell'Osservatorio si dice pronto a ricorrere ai fondi del Pnrr, in particolare per finanziare progetti di digitalizzazione e innovazione, infrastrutture sostenibili e transizione ecologica. «Se in fondi ci sono - fa notare Salvadori - il vero nodo da sciogliere riguarda le competenze. In particolare nei Comuni al di sotto dei 15mila abitanti manca una governance adeguata per cogliere queste opportunità, con figure dedicate all'interno della giunta. Queste sono presenti nella maggioranza delle grandi città (72%), ma solo in una piccola su tre». Qui la strada è ancora in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole aziende, sgravio totale per gli apprendisti di primo livello

Incentivi

Fruibile lo sgravio totale di 36 mesi per realtà fino a nove dipendenti

Contratti da fare nel 2022 e requisito occupazionale da verificare alla firma

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

L'Inps, con la circolare 70 di ieri, dà il via libera alla fruizione dello sgravio contributivo previsto per le assunzioni con contratto di apprendistato di primo livello effettuate nel 2022 da

aziende fino a 9 dipendenti. Si tratta di una misura agevolativa voluta dall'articolo 1, comma 645, della legge Bilancio 2022, che ha rinnovato la concessione di uno sgravio totale per i primi tre anni di apprendistato.

Il requisito dimensionale (non oltre 9 addetti) va verificato quando si assume l'apprendista e non rilevano i cambiamenti successivi. Nella determinazione dell'organico si devono considerare i dipendenti con ogni qualifica e i part time (in relazione al loro orario di lavoro). Vi rientrano anche i contratti a termine, tenendo conto del numero medio mensile di essi, compresi i dirigenti, impiegati negli ultimi due anni e sulla base dell'effettiva durata dei loro rapporti di lavoro. Sono da considerare anche gli intermittenti, in proporzione all'orario di lavoro effettivamente svolto nell'arco di ogni semestre.

I lavoratori assenti anche senza retribuzione, escono dal calcolo solo se è stato assunto un sostituto: è quest'ultimo, infatti, a essere conteggiato. Sono, invece, esclusi gli apprendisti e i lavoratori somministrati.

Come detto, nei primi 36 mesi si può fruire di uno sgravio totale. Per l'eventuale periodo successivo, ferma restando l'applicazione dell'aliquota del 10%, si può fruire dell'esenzione dal ticket sui licenziamenti, nonché dell'esonero del contributo dovuto per il finanziamento della Naspi e del relativo contributo integrativo (articolo 25, comma 4, della legge 845/78), pari allo 0,30% della retribuzione imponibile previdenziale.

L'apprendista paga a titolo di contribuzione lvs sempre il 5,84%, che si mantiene anche per altri 12 mesi dopo la conclusione del periodo formativo, in caso di conferma.

L'Inps ricorda, tra l'altro, che la

legge di Bilancio 2022 ha disposto l'accesso ai trattamenti di integrazione salariale anche ai lavoratori assunti con la tipologia di apprendistato di cui si tratta. Pertanto, quanto dovuto all'Istituto dall'inizio del corrente anno dovrà essere aumentato aggiungendo la contribuzione dovuta per il finanziamento degli ammortizzatori sociali. Tuttavia, visto che in nessun settore sono ancora state rese note le modalità per l'adeguamento delle aliquote contributive, anche per questa tipologia di apprendistato si dovrà attendere la specifica circolare dell'ente di previdenza. Le condizioni per fruire dello sgravio che rientra nel "de minimis" sono le consuete (Durc e principi ex articolo 31 del Dlgs 150/2015). Per il recupero dell'incentivo tramite UniEmens, l'Inps rimanda alle istruzioni della circolare 87/2021.

Pnrr, imprese e mafia: così funzioneranno i controlli dei prefetti

La circolare del Viminale

Esclusione non automatica per i contatti occasionali con la criminalità

Ivan Cimmarusti

ROMA

L'impresa aggiudicataria di un appalto Pnrr, entrata «occasionalmente» in rapporti con la criminalità organizzata, non sarà automaticamente esclusa dalla commessa ma dovrà seguire le prescrizioni antimafia. L'infiltrazione accertata, però, farà scattare l'interdittiva, salvo il commissariamento dell'azienda valutato caso per caso. Resta elevata l'attenzione per «infrastrutture e insediamenti prioritari»: il prefetto potrà indirizzare i controlli per scovare «la presenza malavitosa nei cantieri».

Con una circolare di sei pagine, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese alza il livello dell'allerta e dirama le direttive alle prefetture italiane per il «contrasto alle infiltrazioni mafiose nell'ambito della realizzazione delle progettualità inerenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza». Regole d'ingaggio, messe a punto dal capo di gabinetto Bruno Frattasi, per assicurare che la pioggia di 235,1 miliardi stanziati tra il 2021 e il 2026 non finisca nelle tasche delle cosche. A maggior ragione se si considera che una buona fetta, pari a circa il 40% dei fondi, sarà destinata al Mezzogiorno, da sempre schiacciata dalla presenza di imprese mafiose interessate ad acca-

provvedimenti di rigore nei confronti di quegli operatori economici coinvolti nell'attuazione degli interventi» Pnrr, «per i quali siano emersi elementi che depongono per la sussistenza di un rischio infiltrativo».

L'interdittiva è la naturale conclusione del business per quell'impresa sotto il controllo delle mafie. Tuttavia «la rigorosa azione di accertamento» non esclude «l'oculato ricorso a quelle misure di carattere conservativo». In poche parole, se l'infiltrazione ha carattere «occasionale» non tutto è perduto. La circolare del Viminale, infatti, richiama l'articolo 94-bis



L'infiltrazione accertata però farà scattare l'interdittiva, salvo che l'azienda non sia commissariata

del Codice antimafia: se il prefetto accerta che i tentativi di infiltrazione mafiosa sono, appunto, «occasional», prescrive all'impresa aggiudicataria dell'appalto l'osservanza di alcune misure per un periodo non inferiore a 6 mesi e non superiore a 12 mesi.

Se, tuttavia, gli elementi indiziari abbiano già comportato l'adozione di una interdittiva, allora la Prefettura potrà applicare l'articolo 32, comma 10, del Dl 90/2004, attraverso cui commissariare l'azienda – in collaborazione con l'Anac – per portare a termine il contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COORDINATE

parrarsi soprattutto sub-appalti e forniture di servizi.

L'accertamento, su più livelli, è basato sullo scambio di informazioni. C'è il Gruppo interforze centrale, organismo interno al Dipartimento di pubblica sicurezza: dovrà coordinare le articolazioni territoriali dei Gruppi interforze antimafia istituiti in tutte le prefetture, con la Direzione investigativa antimafia. Questo per massimizzare «la condivisione e l'efficace circolarità del patrimonio informativo» relativo alle imprese che decideranno di partecipare alle maxi commesse.

Il piano amministrativo assume una funzione ulteriormente strategica. I serrati controlli sulle documentazioni societarie sono convogliati nella Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia (Bdna). Un «tracciamento» che, nelle intenzioni, deve «monitorare, con immediatezza, l'eventuale adozione di

Banca dati

Tutte le informazioni societarie, compreso i controlli amministrativi, confluiscono nella Banca dati della documentazione antimafia.

Commissariamento

Quando ricorrano elementi di interesse pubblico il prefetto può applicare l'articolo 32, comma 10 del DL 90/2014 e commissariare l'azienda destinataria di interdittiva per concludere i lavori.

Contatto occasionale

L'impresa aggiudicataria di una commessa ritenuta in rapporti «occasionalmente» con una cosca potrebbe essere destinataria di una serie di prescrizioni, quelle previste dall'articolo 94-bis del Codice antimafia